

Nuovi fondi Symphonia

Metti in portafoglio la scommessa dell'auto elettrica

«**E**ntro il 2030, non avrà più alcun senso, dal punto di vista finanziario, acquistare un'auto con motore a benzina. A quel punto i segmenti di mercato top di gamma e quelli intermedi saranno già passati in larga parte a un veicolo elettrico». È la previsione di Tony Seba, imprenditore e docente presso la Stanford University, dove tiene un corso in «Energia pulita, mercato e opportunità d'investimento».

L'investitore sintetizza il tema con una domanda più secca: vale la pena scommettere su questo trend, oggi? «Secondo noi la risposta è sì: la tecnologica ha fatto passi da gigante: oggi le batterie dei veicoli elettrici hanno un'autonomia di 100-130 chilometri. Quindici modelli sono già commercializzati in Europa e il numero è destinato a quadruplicare nei prossimi due anni», spiega Massimo Baggiani (nella foto), responsabile mercati azionari internazionali di Symphonia sgr e gestore del comparto Electric vehicles revolution, appena lanciato da Symphonia Lux sicav.

Baggiani scommette sugli effetti di un potenziale circolo virtuoso: l'aumento delle vendite alimenterà nuovi investimenti nella ricerca e sviluppo, rendendo disponibili tecnologie più efficienti e performanti, a costi inferiori per il consumatore. Senza dimenticare il crescente supporto di governi e opinione pubblica a favore di tecnologie meno inquinanti. Nel libro «Clean Disruption» Seba afferma «che il costo di una batteria al litio scenderà dai 500 dollari per kwh del 2014 ai 73 dollari del 2025. Questo porterà il costo di un'auto elettrica con un'autonomia di 200 miglia a circa 15.000 dollari. Meno della metà di quanto è costata un'auto nuova negli Usa nel 2013».



Se i tempi dello sviluppo tecnologico sembrano quasi maturi, rimane il dubbio che non lo siano quelli dei mercati: esiste un universo sufficientemente ampio e diversificato di aziende quotate che permettano di cavalcare il mega trend? Il portafoglio del fondo di Symphonia sgr investe in una sessantina di titoli, di settori differenti: non solo automobili (Renault-Nissan, Volkswagen, Bmw, Daimler tra gli altri) ma anche energie rinnovabili, produttori di batterie (Samsung Sdi, Panasonic, LG Chem). C'è anche Google (auto senza pilota). Qualcuno potrebbe storcere il naso pensando che in un paniere così, l'auto elettrica rappresenti solo un piccolo ingrediente. «Le società che permettono un investimento "puro" sono poche — risponde Baggiani —. Questo è un portafoglio azionario diversificato, con un'opzione su un settore che ha eccezionali potenzialità di sviluppo, pagata a buon mercato».

PIEREMILIO GADDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA